NUTRIMENTI TERRESTRI

KOMIKER (lachen oder weinen) /Comici (ridere o piangere)

di Nella Tirante

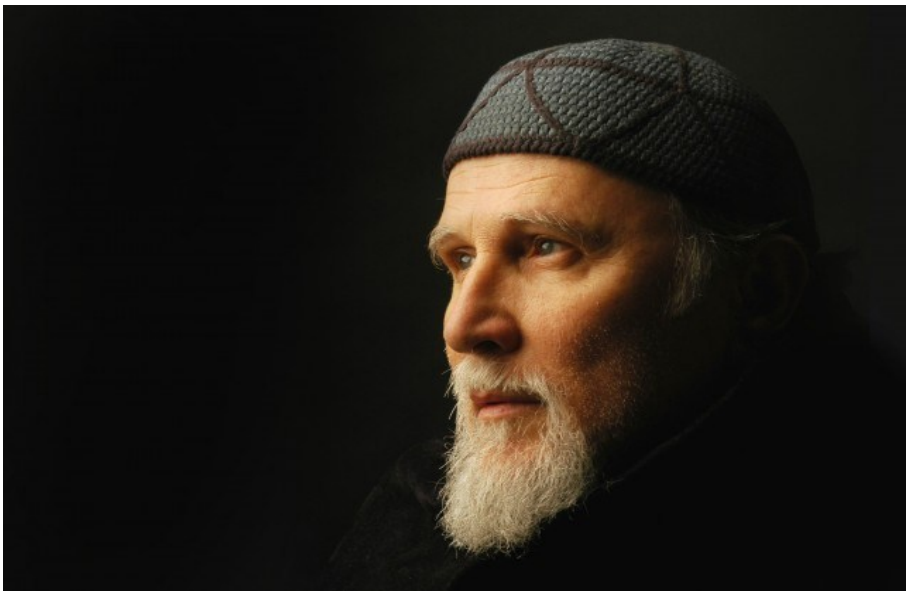
Testo finalista del PREMIO "TEATRO, MUSICA E SHOAH" VI edizione, promosso da:

Centro Romano di Studi sull'Ebraismo (CeRSE) –
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale,Formazione e Società
ECAD (Ebraismo Culture Arti Drammatiche

Vincitore del premio "Donne e teatro" XX edizione

Con Maurizio Marchetti e Nella Tirante

Regia di **Moni Ovadia**



Il riso e l'orrore

Il dramma di Nella Tirante "Komiker" si iscrive con singolarità nel vasto repertorio di scrittura drammaturgica nata per fare dell'agire teatrale un gesto di conoscenza e confronto con la Shoà, per dire dell'indicibile. "Komiker" sceglie di farlo attraverso le figure di due comici ebrei, una donna e un uomo, star del kabaret berlinese che si ritrovano nello spazio di un mattino proiettati nell'universo dell'orrore. Di colpo si trovano a interrogarsi su come affrontare l'indecifrabile quanto Inaudita violenza attraverso il linguaggio del far ridere che per essi è magistero di arte ma anche di vita. Il grande comico è spesso figura tragica in sé che prova a riscattare la brutalità del mondo scatenando intorno alla sua figura boati di risa salvifiche. Ma tutto ciò è ancora possibile nell'inferno costruito da uomini per i propri simili? La messa in scena di un simile azzardo deve tentare di rappresentare l'impossibile relazione fra l'infernale macchina dello sterminio programmato ed eseguito spietatamente, ipertrofica escrescenza della banalità del male e la fragilità ultimale dell'individuo disperatamente solo nel dramma collettivo incarnato nella struggente condizione del comico. A mio parere nessun approccio realistico è neppur lontanamente pensabile, quello visuale è stato abusato. Io penserei ad una messa in scena sonora perché l'orrore è annunciato e pervaso da un suono di morte, l'umano si annuncia e si propone con la voce che chiede vita.

Moni Ovadia

Note dell'autrice:

Questo testo nasce da una forte esigenza personale: vivere in un clima di crisi di valori e recrudescenze di odio razziale fomentato dall'ignoranza dilagante (di chi non conosce o ha dimenticato a cosa può portare questo sentimento) mi ha spinto a concentrare la mia attenzione sul tema trattato: la follia nazista che portò ad un genocidio, lo sterminio non solo di ebrei, ma di milioni di uomini appartenenti a varie minoranze.La particolarità di Komiker è il punto di vista dal quale racconto la tragica vicenda: il percorso di due comici ebrei da Berlino ad Auschwitz, insieme alla" leggerezza" della scrittura con cui cerco di affrontare, per contrasto, un argomento così tragico. Da approfondite ricerche storiche sulla condizione degli attori durante il nazismo, è emerso che molti attori ebrei continuarono ad esibirsi da prigionieri nei campi di concentramento, per volontà dei nazisti stessi. La comicità in un contesto così doloroso, mi ha fatto scattare la necessità di scrivere un testo che parlasse e riflettesse sulla risata come condizione per sfuggire al dolore. Komiker non è solo uno spettacolo sulla Shoah, ma è uno spettacolo che parla di attori, di uomini.

Moni Ovadia un grande artista e uomo, che non ha certo bisogno di presentazione e che ringrazio per la grande stima e attenzione, si è subito interessato a questo lavoro, prima invitandomi per una lettura scenica di Komiker, insieme a lui, a Milano, nel Giugno scorso, a conclusione del festival della cultura ebraica "A different set of Jews" e adesso firmandone la regia dello spettacolo vero e proprio.

Sinossi:

Kombe e Kate sono una coppia di attori comici ebrei durante le persecuzioni naziste. Sempre in procinto di provare il loro ultimo spettacolo: a Berlino, la notte in cui verrà chiuso il teatro in cui lavorano, il "Die katakombe", e poi trasportati in treno con altre centinaia di persone, nei campi di Westerbork e di Terezin, ed infine sul treno verso l'ultima destinazione : Auschwitz. La risata e la comicità sono le loro armi per affrontare il dolore e la paura, il loro lavoro li aiuterà a sopravvivere fino all'arrivo nel campo di sterminio. I due comici sono personaggi inventati, come dichiara Kombe stesso a fine spettacolo, ma si muovono attraverso fatti storici realmente accaduti: molti attori ebrei furono arrestati e nei campi di prigionia si esibirono per i nazisti ed i detenuti insieme. Il paradosso si raggiunge al campo di concentramento di Theresienstadt, meglio conosciuto come ghetto di Terezin (a 60 km da Praga) quando un famoso attore ebreo (Kurt Garron) di cui non viene mai citato il nome nel testo, prigioniero anch'esso, viene chiamato a girare un film di propaganda nazista (Hitler dona una città agli ebrei) in cui si vuole mostrare ingannevolmente al mondo un insediamento ebreo come un luogo piacevole invece che un campo di prigionia. Kombe e Kate, travolti dagli eventi si ritroveranno tra gli attori del film. Kate/ personaggio/attrice proprio a questo punto, avrà uno sfogo in cui vorrebbe rifiutarsi di continuare lo spettacolo, dichiarando, come un fuori scena, l'impossibilità di vivere davanti alla realtà drammatica vissuta in prima persona, così come la conosciamo oggi, sulle atrocità commesse allora dai nazisti. Così come Kombe personaggio/attore, si presenterà per chiudere lo spettacolo, dichiarandosi personaggio inventato: il testo si chiude con una riflessione anche sul ruolo degli artisti di ieri e di oggi nella società ,"a questo serve un attore: a raccontare" e raccontando la Shoà, Kombe/personaggio inventato/attore di oggi chiude con una ammonizione per il futuro.

Maurizio Marchetti.

Attore e regista messinese, ha al suo attivo un'ottantina di spettacoli teatrali, da Pirandello a Sciascia, da Shakespeare a Goldoni, da Becket a Seneca, da Fava a Camus. Come attore ha collaborato con registi come Fo, Enriquez, Foà, Calenda, Proietti, Manfrè, De Monticelli, Quartucci, De Bosio, Cicciò, Bruschetta, Scaramella, Pagliaro. Da regista ha diretto tra gli altri Riccardo Cucciolla, Paola Quattrini, Pino Caruso, Ginni Gazzolo, Giuseppe Pambieri, Paolo Ferrari. Nella sua intensa attività di operatore culturale spiccano le sei stagioni di direzione artistica dell'EAR Teatro di Messina e le due del Circuito dei Castelli (38 piazze con 11 siti archeologici) per l'AAPIT di Messina, oltre agli svariati Laboratori Teatrali da lui diretti e condotti. Ama molto adattare al palcoscenico testi che nascono da opere letterarie, ricordiamo tra tutti LA CHIURMA di Eugenio Vitarelli. Le sue ultime interpretazioni sul grande schermo sono state con Ermanno Olmi (IL PREMIO), Andrea Molaioli (IL GIOIELLINO), Alessandro Siani (MISTER FELICITÀ e Pierfrancesco Diliberto/Pif (LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE e IN GUERRA PER AMORE). Costante la sua presenza come attore sul piccolo schermo, lo ricordiamo ne
IL CAPO DEI CAPI, IL GIUDICE MESCHINO (diretto da Carlo Carlei), IL COMMISSARIO MONTALBANO-LA PAZIENZA DEL RAGNO, ROMANZO SICILIANO, SQUADRA ANTIMAFIA, LA VITA RUBATA e LIBERO GRASSI (questi due ultimi titoli entrambi con la regia di Graziano Diana) oltre che in cinque film tv diretti da Maurizio Zaccaro (IL BAMBINO DELLA DOMENICA, LO SMEMORATO DI COLLEGNO, LE RAGAZZE DELLO SWING, A TESTA ALTA e IL SINDACO PESCATORE).

Nella Tirante

Attrice, cantante e drammaturga. La sua formazione è variegata, a cominciare da quella artistica, si diploma in accademia di Belle Arti, nella scuola di Decorazione con una tesi in costume per lo spettacolo e contemporaneamente si forma come attrice in primis con il maestro Donato Castellaneta.Frequenta diversi laboratori: con Tino Caspanello, Emma Dante,Vincenzo Pirrotta, Franco Scaldati.Ha lavorato con importanti registi a teatro e al cinema, tra i quali L. Melchionna e G. Sepe, W. Manfrè.Nel 2007, fonda insieme alla sorella , la compagnia "Cosa sono le nuvole"compagnia di ricerca teatrale. *Organizza a Roma , nell'anno 2007 , alla "fonderia delle arti": la prima edizione di* ***"Dignità autonome di prostituzione "regia di Luciano Melchionna,*** *successo di pubblico e critica , lo spettacolo otterrà nei periodi successivi grandi riconoscimenti,quale il* ***Golden Graal per il teatro 2008****, e sarà nella terna dei* ***finalisti per il teatro di innovazione agli Olimpiaci del teatro 2009.****Nel 2008 ,la compagnia mette in scena :"****SCANTU****", testo* ***finalista del premio riccione per il teatro 2005****, con il coordinamento artistico di* ***Donato Castellaneta****. Dopo il debutto a Roma nell'ambito del* ***"festival interculturale del teatro di narrazione"(****Maggio 2008) ,approda nei teatri di Messina E.A.R.(2009) e al teatro "Margherita"di Racalmuto(Ag) (2009),riscuotendo ampi consensi di critica e pubblico. Nel 2009 la compagnia vince la prima edizione dei* ***"Teatri del sacro*** *" con lo spettacolo* ***"Euphoria"****elaborazione drammaturgica di Adele Tirante e la regia di Nella Tirante e Francesca Giuliano.Nel 2010 , la compagnia mette in scena "****Muraglie "****di Nello Calabrò", testo anch'esso finalista di Riccione teatro 2005* ***coprodotto da Taormina arte****, debutta in prima nazionale a Taormina nel luglio del 2010.Nel Settembre del 2011 ,la compagnia "Hermanos", di nuovo vincitore del secondo* ***festival di "Teatri del sacro*** *" .Nel Novembre del 2014 ,"****Figghia d'arte", dedicato a Pina Menichelli,*** *scritto, diretto e interpretato da Nella Tirante, che debutta all'interno della stagione del Teatro di Messina. Nel* ***2017 vince per la terza volta l'ultima edizione dei "teatri del sacro"con Fidelity card"****scritto e interpretato da Nella Tirante per la regia di Roberto Bonaventura,* ha ottenuto un buon successo in tutta Italia. Infine nel 2018 "Komiker" sempre di Nella Tirante è finalista al premio di drammaturgia "Teatro musica e Shoah"promosso dal dipartimento di Storia dell'università Tor Vergata di Roma.